



COMUNICATO STAMPA

Il 31/10/2024 alle ore 18.00 si aprirà la mostra dedicata al maestro MARIO BIONDA.



Forma verticale bianca, 1957, olio su tela, 100x70 cm

Mostra personale:
Appunto per MARIO BIONDA – Luca Pietro Nicoletti

A cura: **Patrizia Marini**

Periodo esposizione: **31/10/2024 – 31/01/2025**
MAR./VEN. 15,30-19,30 - SAB. 10,30-12,30 e 15,30-19,30

Luogo esposizione:
GALLERIA MARINI via Andrea Appiani, 12 Milano
Tel. 0236751871 mobile 3427624299 - galleriamarini@galleriamarini.it - www.galleriamarini.it

La Galleria Marini rende omaggio ad Mario Bionda con una mostra di una ventina di opere eseguite tra il 1955 e il 1964.

[...] Tutto, per lui, si gioca sulla superficie del supporto pittorico, tanto che la tecnica del frottage di memoria surrealista fu una vera e propria rivelazione per arricchire di effetti ulteriori il trattamento della tela: la pelle rugosa della natura, o le asperità della vita urbana, affiorano sotto un segno di carbone ossessivo, che si sfarina sul foglio o va a infittirsi in un inestricabile intreccio. Il quadro è un muro, o una parete, su cui si apre una crepa, uno squarcio su un mondo deserto e magmatico. (Luca Pietro Nicoletti)

CON PREGHIERA DI PUBBLICAZIONE



Cenni biografici

Mario Bionda nasce a Torino il 25 luglio 1913.

Dal 1927 al 1933 frequenta da privatista lo studio di Felice Casorati e partecipa alle mostre di gruppo organizzate dal Maestro. Nel 1929 partecipa ad un ciclo di mostre collettive con lo studio di Casorati organizzate in alcune città italiane (Milano, Genova, Torino, Alessandria). Nel 1930, a soli 17 anni, espone un'opera (Case e neve) alla XVII Biennale di Venezia e, soltanto 5 anni dopo, nel 1935, alla sua prima Quadriennale di Roma dove sarà presente altre due volte, nel 1959 e nel 1965.

Nel 1932, dopo aver lasciato lo studio di Casorati, si sposa con Libia.

Nel 1933, dopo la nascita del figlio Giorgio, decide di trasferirsi nel Monferrato e poi, nel 1935, ad Asti dove nasce Francesco. Nel 1939 si trasferisce a Milano, ma lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale e poi l'ingresso tra le fila del C.L.N. lo costringono ad allontanarsi dalla pittura.

Alla fine della guerra inizia a creare giocattoli e a produrli in una piccola fabbrica che poi, nel 1954, lascerà ai figli per potersi dedicare esclusivamente alla pittura.

A partire dal 1950 condivide con Alfredo Chighine lo studio milanese di via Mac Mahon e, poi, anche quello di Via Rossini fino al 1957. E' proprio Chighine che, in occasione della personale alla Galleria Pater di Milano, lo presenta a Gino Ghiringhelli, della Galleria Il Milione, che decide di iniziare a lavorare con lui.

Il sodalizio con Il Milione lo porterà ad allestire molte esposizioni personali e di gruppo sia in Italia che all'estero. Dal 1957 vive con Irma da cui avrà due figli: Carlo e Marco. Nel 1958 partecipa per la seconda volta alla Biennale di Venezia. Nel 1963 si trasferisce nel "Quartiere delle Botteghe" di Sesto San Giovanni, frequentato da molti altri artisti fra cui Agostino Bonalumi, Enrico Castellani, Claudio Papola, Arturo Vermi, Lino Marzulli. Nel 1965 conosce Edwige, che d'ora in poi sarà la sua compagna di vita e che sposerà nel 1974. Nel 1969 si trasferisce in un grande appartamento in viale Casiraghi, sempre a Sesto.

A partire dal 1983 torna a vivere nella campagna astigiana, a Penango, dove muore pochi anni dopo nel 1985.